

**ELEMENTI FILOSOFICO-ANTROPOLOGICI
DELLA REALTÀ MATRIMONIALE
E FAMILIARE COME REALIZZAZIONE
DELL'AMORE E NELL'AMORE**

Il matrimonio è una realtà umana ricca di molteplici significati all'interno delle varie culture. Spesso se ne mettono in luce gli aspetti istituzionali e sociali all'interno della comunità umana, o quelli religiosi in relazione ai diversi credi; essi vanno costantemente letti in relazione alla peculiarità della vita umana. Inoltre, non sembra esserci una definizione pienamente esaustiva, in grado di rendere ragione della varietà delle forme che tale istituto assume all'interno delle diverse culture. Semmai, si può individuare una sorta di “nocciolo duro” fondamentale, costituito dal fatto che il matrimonio è presente «nella forma di un rapporto interpersonale tra l'uomo e la donna, istituito socialmente ed implicante la comunicazione sessuale e l'unione stabile, la nascita e la crescita dei figli»¹. Il matrimonio, dunque, è espressione della cultura della vita – come illustrato dalla relazione della Prof.ssa Finamore – a partire dalle scelte personali dell'uomo e della donna, per la loro piena realizzazione personale. Alla luce di detta relazione, si intendono evidenziare quegli elementi della realtà matrimoniale e familiare,

¹ A. M. MOSCHETTI – A. DANESE – G.P. DI NICOLA, «Matrimonio», in *Enciclopedia Filosofica*, VII, Milano 2006, 7142.

che affondano le loro radici nell'identità e nella dimensione costitutiva della persona umana stessa². Essi possono essere così articolati.

1. La persona umana ed il suo mistero

La persona umana si presenta come una realtà totale *corporeo-spirituale*, aperta, relazionale, in cerca della propria realizzazione³. Le caratteristiche che meglio esprimono il mistero dell'essere personale sono le seguenti:

– *totalità ed unità di essere*: la persona si presenta quale unità *totale* di corpo ed anima in tutte le sue dimensioni, pur nella differenziazione delle due dimensioni⁴. Nella realtà matrimoniale, ciò implica che la persona è chiamata ad accettare e valorizzare l'*altro* non solo nella sua dimensione corporale o spirituale, ma nella sua totalità, senza riduzionismi o esagerazioni⁵;

– *autopossesso ed autocoscienza*: l'uomo e la donna non sono oggetti che si possono manipolare o

² Per uno sguardo d'insieme circa questi aspetti, cf. in particolare: D. BOROBIO, «Matrimonio», in D. BOROBIO (ed.), *La Celebrazione nella Chiesa. II. I sacramenti*, Torino 1994, 578-594; E. CORETH, *Antropologia filosofica*, Brescia 1983; J. GEVAERT, *Il problema dell'uomo*, Torino 1987; G. SCHERER, *Ehe im Horizont des Seins*, Essen 1967.

³ Si ricordi, al riguardo, il pensiero di Max Scheler, M. Buber, G. Marcel, F. Ebner, M. Heidegger, M.F. Sciacca, M. Nedoncelle, X. Zubiri, etc.

⁴ Cf. P. FIORENZA – J.B. METZ, «L'uomo come unità di corpo e di anima», in J. FEINER – M. LÖHRER (ed.), *Mysterium Salutis*, VIII, Brescia 1967-1978, 243-307; R. GUARDINI, «Mondo e persona», in R. GUARDINI, *Scritti filosofici*, ed. G. Sommovilla, II, Milano 1964.

⁵ Cf. D. BOROBIO, «Matrimonio» (cf. nt. 2), 580.

possedere, ma sono soggetti capaci di riflessione e di relazione, di interiorità ed estroversione; essi cioè sono capaci di percepire la propria ed altrui condizione, di possedersi e di comunicarsi, di interrogarsi e di interrogare. Essi non esistono «né come un cane, né come una pietra, ma come un soggetto personale capace di dire “io”, “tu”, “noi”»⁶. Da ciò si evince che la scelta matrimoniale deve fondarsi nella propria interiorità, realizzandosi nel coinvolgimento *totale* del proprio essere;

– *singularità ed individualità*: la persona umana è una singularità assolutamente originale, specifica ed irriducibile. L'uomo e la donna, pur percependosi *tali* insieme con i loro simili, se ne distinguono, sperimentandosi come esseri *unici, singolari, irripetibili*. Nella realtà matrimoniale e familiare, ciò conduce all'accettazione reciproca della propria singularità irriducibile ed alla scoperta, conoscenza e riconoscimento della ricchezza e del mistero di ciascuno/a, della sua grandezza e della sua miseria, senza pretendere di dominare o diminuire l'altro;

– *libertà e realizzazione*: un'altra caratteristica determinante della persona umana è la *libertà*, mediante la quale l'uomo e la donna si sperimentano come capaci di decidere della propria vita, delle proprie relazioni, del proprio modo di autorealizzarsi e – in una prospettiva non narcisisticamente ripiegata su se stessi, ma aperta all'alterità ed alla sua piena e consapevole accettazione – di contribuire all'altrui realizzazione. Nella libertà essi scoprono il proprio potere e la propria responsabilità. Si può giungere ad una prima affermazione: la vita matrimoniale e familiare si può costituire solo con una decisione libera e disposta ad

⁶ D. BOROBIO, «Matrimonio» (cf. nt. 2), 579.

impegnarsi davanti a se stesso/a, all'altro/a ed agli altri, nella consapevolezza che questo impegno di libertà è un *dovere* ed un *rischio*, in cui si mette in gioco il proprio e l'altrui futuro⁷.

2. L'amore coniugale, espressione *eminente* di relazione interpersonale

L'atto più perfetto di comunicazione è l'amore, che – al di là delle diverse modalità con cui si è cercato di definirlo⁸ – resta comunque il luogo in cui si scopre il *vero senso* dell'*essere con* gli altri. L'amore interpersonale consta sempre di una duplice dimensione⁹: una propriamente *ricettiva*, che consiste nel ricevere amore dagli altri; ed una *oblativa*, che si esprime nella capacità di *donare* amore agli altri. La profonda interconnessione delle due dimensioni si esplica attraverso almeno due effetti, che l'amore *autentico* è in grado di generare: l'*affermazione* dell'altro/a (nella sua individualità, dignità, valore) e, al tempo stesso, la sua *promozione*: con l'aiuto reciproco ogni coniuge è chia-

⁷ Cf. ad esempio J. DE FINANCE, *Esistenza e libertà*, Roma 1990; A. DONDEYNE, *Liberté et vérité. Etude philosophique, Vérité et Liberté*, Louvain 1954, 43ss; M. MERLEAU-PONTY, *Fenomenologia della percezione*, Milano 1972²; A. M. MOSCHETTI – A. DANESI – G.P. DI NICOLA, «Matrimonio» (cf. nt. 1), 7142-7143.

⁸ Si vedano, al riguardo, alcuni studi: F. EBNER, *Wort und Liebe*, Regensburg 1935; E. FROMM, *L'arte di amare*, Milano 1973⁴; H. KUHN, *Liebe. Geschichte eines Begriffes*, München 1975; M. NEDONCELLE, *Verso una filosofia dell'amore e della persona*, Roma 1959; A. NYGREN, *Eros e Agape*, Bologna 1971; J. ORTEGA Y GASSET, *Estudios sobre el amor*, Madrid 1966; J. PIEPER, *Sull'amore*, Brescia 1975.

⁹ Cf. D. BOROBIO, «Matrimonio» (cf. nt. 2), 583.

mato ad essere ciò che *può* e *deve* essere¹⁰. Tali effetti si evincono in maniera decisiva, benché non assoluta, nel matrimonio, laddove l'amore di coppia si presenta come il grado più completo ed integrale di *realizzazione interpersonale* dell'amore, coinvolgendo i coniugi nella loro totalità spirituale, psico-somatica, affettiva nonché nella loro libertà decisionale. Questo amore, però, non può escluderne altri, se vuole essere vero; deve, dunque, mantenersi costitutivamente *aperto all'alterità*, a cominciare dall'Altro trascendente, dal "Tu" radicale, assoluto ed irriducibile: l'"inevitabile desiderio di infinito", l'aspirazione alla totalità si rivelano, dunque, in maniera speciale nell'amore che innerva la relazione interpersonale della vita matrimoniale¹¹.

3. Il corpo, fattore costitutivo di realizzazione e di limite¹²

Se è vero che l'uomo e la donna sono chiamati a realizzarsi nell'amore, ciò non può prescindere dalla dimensione corporea, per mezzo della quale essi si mettono in relazione ed in comunicazione con gli

¹⁰ Per ulteriori sviluppi, cf. J. DE FINANCE, *L'affrontement de l'autre. Essai sur l'altérité*, Roma 1963; P. LAÍN ENTRALGO, *Teoría y realidad del otro. Otredad y proximidad*, II, Madrid 1961; E. LEVINAS, *Totalità ed infinito. Saggio sull'esteriorità*, Milano 1980; G. MARCEL, *L'être et l'avoir*, Paris 1935.

¹¹ Cf. M. BUBER, «L'io e il tu», in *Il principio dialogico*, Milano 1958, 67-104; E. LEVINAS, *Totalità* (cf. nt. 10), 89-114; G. SCHERER, *Ehe* (cf. nt. 2), 14-53.

¹² Per un'efficace sintesi circa la corporeità ed il suo valore, si veda A. MOLINARO – F. MACEDO (ed.), *Verità del corpo*, Roma 2008.

altri¹³. Il corpo assume, dunque, un significato umano ben preciso. Anzitutto, ciascun uomo e ciascuna donna sono costitutivamente *esseri corporei*, pur non riducendosi totalmente al corpo; è possibile dire, infatti, sia che *siamo* un corpo, quanto che *abbiamo* un corpo¹⁴. In secondo luogo, il corpo è il *simbolo originale che realizza l'uomo*¹⁵, quale *mezzo* di espressione e comunicazione con gli altri e, al tempo stesso, *strumento* di dominio della realtà infraumana. Il corpo è, ancora, il *linguaggio fondamentale* utilizzato dall'uomo, mediante cui traspare la sua interiorità. È, inoltre, il *modo privilegiato* attraverso il quale l'uomo e la donna esercitano la propria *presenza* in relazione agli altri ed al mondo. Ma il corpo è anche un fattore *limitante* in quanto l'uomo, benché non possa fare nulla senza di esso, tuttavia ne sperimenta la radicale insufficienza per tutto ciò che potrebbe e vorrebbe fare; senza contare, poi, le occasioni nelle quali diventa *assenza* e *maschera*, perché manifesta o nasconde, degenerando finanche nella falsità e nell'ipocrisia, allorché non esprime ciò che veramente sente o non dice ciò che pensa. Tutto questo è *determinante* per la vita matrimoniale e familiare, configurandosi essa come *luogo ermeneutico* insostituibile per la scoperta dell'importanza del corpo, del suo valore, della sua qualità simbolica, del suo mistero e del suo bisogno costante di interpretazione: anche la vita matrimoniale e familiare, infatti, non è avulsa dal rischio della *finzione* e della *distanza* tra il *dono di sé*, manifesto nella ed attraverso la corporeità, e l'*assenza dell'amore*.

¹³ Cf. D. BOROBIO, «Matrimonio» (cf. nt. 2), 584-585.

¹⁴ Cf. G. MARCEL, *L'être* (cf. nt. 10), 225-226; P.L. BERGER – T. LUCKMANN, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna 1974³.

¹⁵ Cf. D. BOROBIO, «Matrimonio» (cf. nt. 2), 585.

4. Il valore della sessualità

L'uomo e la donna sono esseri corporei che si contraddistinguono per il loro corpo *sessuato* che comporta, con l'identità, l'alterità o differenza sessuale¹⁶. La sessualità struttura la persona nella sua costituzione intima, impregnandola totalmente, penetrandone tutta la vita e non riducendosi al possesso ed all'esercizio delle gonadi. Esiste un significato propriamente *umano* della sessualità, rinvenibile¹⁷: a) nella *finalizzazione* verso il rapporto interpersonale, in ragione di un bisogno di complementarietà; b) nella *fecondità* come *espressione e frutto* dell'incontro interpersonale, che si prolunga nella nuova umanità. Tutto ciò emerge in maniera ancor più potente quando esiste l'*amore*, nella quale la sessualità si configura come *simbolo, incarnazione e mezzo* della relazione interpersonale, della spinta alla *comunione*, della capacità di *dono* ed accoglienza del medesimo. Se vissuta nell'*amore autentico*, la sessualità ne diviene *simbolo eloquente e trasparente*: non è, infatti, la sessualità che dà senso all'amore, ma l'amore che dà senso alla sessualità, facendone una sua vera espressione ed incarnazione¹⁸. Tuttavia, anche nella bellezza dell'amore coniugale, la sessualità non perde il suo velo d'ambiguità. Essa si manifesta sul piano *antropologico*, nella possibilità di essere inganno o ipo-

¹⁶ Per ulteriori approfondimenti, cf. H. DOMS, «Sessualità e matrimonio», in J. FEINER – M. LÖHRER (ed.), *Mysterium Salutis*, IV, 409-464; M. HARTMANN, *Die Sexualität*, Stuttgart 1956; A. JEANNIERE, *Antropologia sessuale*, Torino 1974; G. SCHERER, *Anthropologische Aspekte der Sexuelle*, Essen 1970.

¹⁷ Cf. A. M. MOSCHETTI – A. DANESE – G.P. DI NICOLA, «Matrimonio» (cf. nt. 1), 7143-7144.

¹⁸ Cf. E. FROMM, *L'arte* (cf. nt. 8), 115ss; A. JEANNIERE, *Antropologia* (cf. nt. 16), 139; G. SCHERER, *Ehe* (cf. nt. 2), 103-111.

crisia, oppure di *oggettivare* e *strumentalizzare* l'altro; e sul piano *erotico*, nella transitorietà di un piacere bramato come duraturo, ma in realtà limitato e tragicamente passeggero, incapace di colmare le nostre ansie più profonde di felicità¹⁹. La sessualità *matrimoniale*, dunque, è l'espressione più *integrale* del vero amore, ma anche il suo *rischio*: è una forza che *spinge i coniugi l'uno verso l'altra* e viceversa, ma in determinate condizioni potrebbe diventare un impulso violento che *minaccia di ridurre l'altro/a ad oggetto di possesso*. Sta ai coniugi, alla loro reciproca responsabilità, far sì che il loro matrimonio non sia luogo di morte e distruzione, ma sia sempre più fonte di vita, per loro stessi e per la famiglia che hanno costituito.

MICHELE SCIOTTI

¹⁹ Cf. E. FROMM, *L'arte* (cf. nt. 8), 54ss.